

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1967)
Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Messaggero Raiffeisen

Novembre 1967
Anno II N. 11
Mensile



Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

Modificazione della legge federale sulle monete

Il Consiglio nazionale ed il Consiglio degli Stati hanno approvato il disegno di legge presentato dal Consiglio federale, concernente le modificazioni dell'art. 3 della legge federale sulle monete.

L'articolo in vigore stabilisce le specie e le proprietà, sia delle monete correnti, ovvero dei pezzi da 50 e 25 franchi, peraltro non ancora immessi in circolazione, sia delle monete divisionali, che alimentano il traffico giornaliero spiccio con valori che vanno dallo scudo al pezzo da un centesi-

mo. Le monete divisionali si suddividono in tre gruppi principali, e cioè nelle monete di argento, di rame e nichelio e di bronzo. L'attuale ripartizione, in vigore dal 1950, è generalmente ritenuta razionale, anche se, con fondati motivi, è stata ventilata l'idea di completare la gamma monetaria con un pezzo da dieci franchi, di dimensioni ridotte. Il messaggio del Consiglio federale all'Assemblea federale non intendeva però trattare questa singola questione, bensì stabilire, in una legge federale, come

finora, le diverse leghe e gli altri particolari tecnici delle monete divisionali. E ciò poiché, persistendo l'evoluzione del mercato dell'argento, l'ordinamento vigente presenta taluni svantaggi.

Evoluzione del mercato dell'argento

Da molto tempo lo sviluppo del mercato dell'argento è caratterizzato da uno squilibrio crescente tra produzione e consumo.

Morcote.



Infatti, secondo i dati disponibili, nel 1964 la produzione mondiale raggiunse il livello massimo del periodo postbellico con circa 250 milioni di once (8000 tonnellate) rispetto ad un consumo complessivo nel mondo occidentale di circa 500 milioni di once (16000 tonnellate). Tale carenza di produzione non è fundamentalmente mutata negli ultimi anni e oggi ancora dev'essere compensata attingendo a diverse fonti di emergenza, di capacità tuttavia limitata. Si tratta principalmente di prelievi dalle scorte e dell'utilizzazione di quantità originariamente destinate ad altri scopi. A tale riguardo, ha assunto un'importanza particolare la politica di stabilizzazione dei prezzi del Tesoro americano, che, dal 1955 al 1961, immise nel mercato notevoli quantità di argento, prelevate da riserve statali libere. Queste operazioni permisero di stabilizzare il prezzo dell'argento a Nuova York ad un livello pari a 127 franchi il kg. La stabilizzazione ebbe così un effetto moderatore sull'intero mercato mondiale dell'argento; nondimeno la defalcazione delle riserve libere costrinse il Tesoro, nell'autunno del 1961, a sospendere le operazioni.

La politica di stabilizzazione poté nuovamente essere continuata nel 1963, allorché fu liberata una quota delle riserve statali. Mediante il riscatto di certificati d'argento con monete e lingotti di quel metallo, il prezzo si stabilizzò nuovamente a Nuova York, ma al livello più elevato di 129,3 c per oncia (180 franchi il kg.). Simultaneamente, la domanda di argento da monetazione ebbe uno sviluppo enorme negli Stati Uniti, dove si accrebbe inoltre considerevolmente, così come negli altri Stati, il fabbisogno artigianale ed industriale. In queste circostanze, le riserve d'argento disponibili per la concretazione di una politica di stabilizzazione dei prezzi scemarono molto più celermente di quanto fosse stato previsto. Il 18 maggio 1967, il Tesoro americano si vide pertanto nuovamente costretto a sospendere lo smercio, ad eccezione delle vendite all'industria indigena di lavorazione, alla quale venne poi applicato il prezzo di mercato. Tutte queste modificazioni del corso politico-commerciale provocarono un aumento di prezzo superiore ad un terzo.

In considerazione della scarsità dell'offerta sui mercati e nell'intento di riservare all'industria la quantità di argento assolutamente necessaria alla produzione e allo sviluppo, il Governo americano aveva elaborato, nel 1965, un nuovo ordinamento sul sistema di monetazione. Mediante un impiego più elevato di rame e di nichelio divenne infatti possibile limitare drasticamente il consumo d'argento destinato alla monetazione. Tuttavia, benché tale provvedimento abbia temporaneamente consen-

tito di stabilizzare l'incremento del consumo mondiale, l'eccedenza del fabbisogno di argento nel mondo occidentale ammontò pur sempre, nel 1966, a 233 milioni di once (circa 7000 tonnellate), ciò che corrisponde ad una produzione annuale.

Le previsioni circa l'evoluzione futura del mercato, sempreché sia fattibile, non sono incoraggianti. Infatti, il crescente impiego dell'argento a scopi industriali e artigianali, fenomeno riscontrato dalla fine del secondo conflitto mondiale, dovrebbe ulteriormente persistere, avvantaggio poiché date le caratteristiche particolari di questo metallo prezioso, non è ancora stato possibile trovargli un surrogato soddisfacente. E' anche improbabile, per il momento, che possa essere conseguito un autodisciplinamento del mercato mediante un rialzo del prezzo tale da incrementare sostanzialmente la produzione; quest'ultima resta infatti subordinata, per almeno i quattro quinti, all'estrazione di materiali non ferrosi, di cui l'argento costituisce un sottoprodotto. In tali circostanze, l'aumento del prezzo dell'argento va considerato come una tendenza durevole, eventualmente accentuata da fattori dovuti alla speculazione, suscettibili pertanto di provocare un ulteriore aggravamento della situazione.

Incidenze sul nostro sistema di monetazione

Nel suo messaggio, il Consiglio federale informa che l'aumento del prezzo dell'argento ha spinto, già da alcuni anni, il Dipartimento federale delle finanze ad accrescere notevolmente le sue riserve, cosicché attualmente la zecca dispone di ragguardevoli quantitativi d'argento, acquistati a condizioni relativamente vantaggiose e sufficienti a coprire il fabbisogno, indipendentemente dalla produzione annuale, per altri due anni. Per quanto opportuna, questa politica non esime evidentemente il Con-

Il disegno di legge

Il nuovo articolo 3, tenuto conto delle modifiche proposte, dovrebbe essere del seguente tenore:

«Possono essere coniate monete dei valori nominali seguenti:

a) Monete correnti (monete d'oro): 25 e 50

Valore nominale	50 fr.	25 fr.
Leggenda (millesimi)	900 oro	900 oro
	100 rame	100 rame
Tolleranza della leggenda (millesimi)	1	1
Peso (grammi)	11,290	5,645
Tolleranza del peso (millesimi)	2	2
Diametro (millimetri)	25	20
Segni del contorno	leggenda	leggenda

siglio federale dal compito di studiare e risolvere a lungo termine il problema concernente l'acquisto dell'argento necessario alla monetazione.

Il consumo d'argento per la coniazione delle monete svizzere non assume un'importanza tale da costituire un problema per l'approvvigionamento mondiale e, conseguentemente, per la copertura del fabbisogno della nostra industria. Da questo profilo, quindi, non s'impone una revisione dell'ordinamento vigente, mentre si risconterà invece un aumento delle difficoltà nell'acquisto dell'argento da monetazione. Di conseguenza, anche il nostro paese sarà costretto, in un prossimo avvenire, ad esaminare la possibilità di ridurre il tenore d'argento, almeno per quanto concerne una parte delle monete, oppure di scegliere un'altra lega, al fine di diminuire o addirittura eliminare la nostra dipendenza dal mercato mondiale dell'argento da monetazione. Poiché in questo settore commerciale possono verificarsi delle fluttuazioni imprevedibili, che potrebbero costringere il Consiglio federale ad agire immediatamente, occorre che l'Esecutivo non si trovi ostacolato da una procedura troppo lenta, ma che sia in grado di provvedere direttamente ai necessari adeguamenti della struttura tecnica del nostro sistema di monetazione, scegliendo, per es., un altro metallo di lega in sostituzione dell'argento.

Ora, l'ordinamento attuale si rivela complesso anche in condizioni normali. Ad esempio, è già stato ripetutamente espresso il parere, pienamente fondato, secondo cui si potrebbe ormai rinunciare alla coniazione del pezzo di due centesimi. Per attuare questa innovazione, occorrerebbe però una modificazione dell'art. 3 della legge sulle monete, cui si opporrebbe tuttavia la tradizionale prudenza con la quale è ponderata ogni modificazione legislativa. Per questo il Consiglio federale ritiene che gli si debba attribuire la competenza di procedere a tali esigue modificazioni.

franchi;

b) Monete divisionali: 1, 2, 5, 10 e 20 centesimi, come anche ½, 1, 2, 5 e 10 franchi.

Le monete correnti devono avere le seguenti proprietà:

Il Consiglio federale stabilisce le monete da coniare e da emettere, secondo il fabbisogno della circolazione. Esso sceglie la effigie di ogni moneta e determina la proprietà delle monete divisionali».

Viene così riconosciuta al Consiglio federale la facoltà di fissare quali monete debbano essere coniate e quali emesse. Una volta presa la decisione, il numero delle monete che la Cassa federale intende emettere dev'essere adeguato, come d'altronde già stabilisce il diritto vigente, alle esigenze del traffico. Come abbiamo già accennato, si rinuncerà probabilmente alla coniazione dei due centesimi, mentre, d'altra parte, si rivela necessaria l'emissione di una moneta da dieci franchi. Per questo motivo, nel primo capoverso, lettera b, è stato pure inserito quest'ultimo valore nominale. Del rimanente il disegno non contiene innovazioni fondamentali nel terzo capoverso, dato che le monete d'oro da 25 e 50 franchi, ad esempio, benché già coniate, non sono mai state messe in circolazione. La modifica essenziale della legge è quindi costituita dall'autorizzazione data al Consiglio federale di determinare le caratteristiche delle monete divisionali, vale a dire la lega e la sua tolleranza, il peso e la sua tolleranza, il diametro e i segni del contorno.

Il termine per una eventuale opposizione a questa modifica scade il 12 gennaio 1968.

Ricupero imposta preventiva

Attiriamo l'attenzione degli interessati sul fatto che al 31 dicembre scade il termine per la domanda di retrocessione dell'imposta preventiva da parte degli enti pubblici, società ecc., sugli interessi maturati nel 1964.

Invitiamo perciò i signori cassieri che si occupano di tale operazione di voler trasmettere tempestivamente le relative istanze all'Unione, in modo cioè che siano in possesso della medesima non oltre il 30 dicembre 1967.

Conformemente all'art. 32, capov. 1 della legge federale sull'imposta preventiva, il diritto al rimborso si estingue se l'istanza non è presentata nei tre anni successivi alla fine dell'anno civile in cui è venuta a scade la prestazione imponibile. Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale va osservato che questo termine ha un carattere perentorio, trascorso il quale il diritto al rimborso si estingue. Detto termine non può perciò essere prorogato, anche se esistono motivi importanti. Il termine è considerato osservato solo *quando l'istanza è presentata tempestivamente*.

Situazione economica e mercato del danaro

Lo scorso mese di ottobre, in occasione dell'apertura dell'Olma a San Gallo, il Consigliere federale on. Celio ha espresso alcune interessanti considerazioni sull'economia del nostro Paese e sulla sua importanza nel mondo. Dalla sua allocuzione, in tedesco, traduciamo i seguenti passaggi: «La nostra capacità di produzione e la nostra presenza sui mercati mondiali sono considerevoli. Per numero di abitanti siamo il 61.mo Paese della terra, e proporzionalmente alla superficie il 102.mo, ma in rapporto al commercio estero ci troviamo al 12.mo posto tra i 130 Paesi della terra. La nostra capacità finanziaria, le nostre relazioni bancarie e commerciali sono così importanti che — almeno in Europa — non corriamo il rischio di venire ignorati o addirittura messi da parte».

In altra occasione l'alto Magistrato ebbe a dire: «Non c'è nessun accordo commerciale internazionale che possa esserci di utilità se l'economia medesima del nostro Paese è in crisi, se il potere di acquisto del franco svizzero diminuisce, se i nostri prezzi non sono più in grado di competere con la concorrenza e perdiamo i mercati esteri in seguito ad una inabile politica commerciale».

Il Consigliere federale on. Celio ha pure toccato il problema del rincaro, definendolo fonte di preoccupazioni, e l'instabilità dei prezzi, dicendo — dopo aver biasimato coloro che badano a criticare invece di soffermarsi dapprima ad esaminare il proprio comportamento — che la soluzione dei problemi di natura economica è molto più difficile e complicata di quanto comunemente si crede. E' comunque certo che il rincaro può essere frenato solo mediante uno sforzo generale, con la disciplinata collaborazione di tutto il Paese.

Indici dei prezzi

Per il mese di settembre si è potuto constatare una diminuzione del 0,4% dell'indice dei prezzi al consumo, sceso a 104,3 punti. L'aumento nei confronti della situazione di un anno prima si riduce perciò al 4,3%. Determinanti, ai fini del succitato regresso, sono state le azioni di ribasso dei prezzi del burro e del formaggio.

Anche i prezzi all'ingrosso hanno mantenuto la loro, seppure minima, tendenza al regresso, concretizzatasi, per la terza volta, nel 0,1%, per cui l'indice è sceso al 104,2%.

Crescita economica

Meno favorevoli delle notizie circa lo sviluppo dei prezzi sono quelle che, ripe-

tutamente, vengono a sottolineare il rallentamento di crescita dell'economia svizzera. Ne citiamo brevemente alcune:

- Il tasso d'incremento delle esportazioni per l'esercizio corrente è finora notevolmente inferiore a quello del 1966, mentre quello delle importazioni è al medesimo livello dell'anno prima.
- Nel commercio al dettaglio la cifra di affari è piuttosto stagnante.
- Nel turismo si registra una diminuzione dei pernottamenti.
- L'aumento della produzione industriale è inferiore a quello dell'anno prima.
- La costruzione di alloggi durante il primo semestre è stata inferiore a quella del medesimo periodo dell'anno prima e la diminuzione dei permessi di costruzione lascia prevedere un ulteriore regresso in tale settore.
- I crediti bancari, parallelamente ai succitati sviluppi, registrano una progressione sensibilmente rallentata, raggiungendo appena il 54% del limite di espansione fissato dalla Banca Nazionale nelle direttive che avevano sostituito il decreto federale in materia, per cui le medesime sono state abrogate con effetto immediato.

Malgrado questi chiari segni di rallentamento, si può constatare che in numerosi settori vengono sempre ancora mantenute delle quote di aumento. Alcuni risultati del nostro commercio estero, particolarmente per merito dell'industria orologiera, dimostrano che l'espansione congiunturale rimane buona. Dopo la quasi vorticoso spirale ascensionale degli ultimi anni, c'è da sperare che l'attuale fase permetta all'economia di consolidare le proprie posizioni e di creare le basi per un'ulteriore sana crescita.

Manodopera estera

Dall'ultima inchiesta tendente a stabilire l'effettivo delle forze lavorative estere occupate nella Svizzera, risulta che la situazione a fine agosto 1967 era pressoché uguale a quella di un anno prima: 648.082 lavoratori, vale a dire 466 di meno di fine agosto 1966. La diminuzione non raggiunge quindi nemmeno il 0,1%, mentre le precedenti inchieste mensili lasciavano piuttosto supporre una proporzione maggiore. La situazione viene però spiegata tenendo conto degli spostamenti verificatisi nella composizione del succitato effettivo. Mentre il numero dei dimoranti, di 435.931, è rimasto praticamente immutato, quello degli stagionali è diminuito di 11.055. Il numero dei frontalieri è per contro aumentato di 10.637, passando a 58.637. Se consideria-

mo il fatto che i frontalieri non fanno parte della popolazione e che non sono sottoposti alle misure di riduzione, constatiamo quindi, in rapporto alla situazione dell'anno prima, una diminuzione di circa 11.000 lavoratori esteri.

Mercato del danaro e dei capitali

In queste ultime settimane l'evoluzione del mercato del danaro e dei capitali è stata del tutto simile a quella verificatasi nel medesimo periodo dell'anno prima. Nuovamente, infatti, le esigenze poste al mercato, l'esodo e l'esportazione medesima di capitali all'estero provocano una forte diminuzione della liquidità, con irrigidimento, quindi, e aumento di molti saggi d'interesse. Alla borsa la domanda di obbligazioni di prestiti emessi recentemente o da tempo si è notevolmente indebolita e non di rado l'offerta di questi titoli è maggiore della domanda. Non sorprende perciò che i corsi abbiano una tendenza al ribasso. I nuovi prestiti obbligazionari sono stati offerti a condizioni invariate e, nella maggior parte dei casi, vennero ben sottoscritti; a volte hanno però difficoltà a mantenere il corso di emissione. In concordanza alla succitata situazione sul mercato dei capitali a lunga scadenza, anche gli interessi per i capitali a breve termine — che nel terzo trimestre erano stati ridotti di oltre l'uno per cento — sono stati nuovamente alzati; i saggi sono ora approssimativamente al medesimo livello come a metà anno. Sembra quindi che il leggero miglioramento della liquidità avvenuto negli scorsi mesi appartenga ormai al passato.

I motivi di questa evoluzione vengono indicati dapprima nell'irrigidimento dei saggi di interesse per capitali a breve ed a lunga scadenza sul piano internazionale. Una dimostrazione della tendenza internazionale al rialzo è data dai recenti aumenti dei tassi ufficiali di sconto in Inghilterra, Belgio, Canada e Giappone, ai quali sono comunque contrapposte alcune riduzioni (per es. in Austria). In America la contrazione dei saggi si è accentuata, in questi ultimi tempi, da settimana in settimana, e il tasso d'interesse per i buoni del tesoro dello Stato sono saliti al 4,67%, livello non più toccato da nove mesi. La carenza di capitali è ancora più evidenziata dal fatto che, per un prestito statale, gli USA devono pagare un tasso che da 40 anni non era più stato raggiunto. Dall'Inghilterra si ha notizia che il costo dei crediti ipotecari è del $7\frac{1}{8} - 7\frac{1}{4}\%$, se a due anni, mentre per quelli a lunga scadenza si parla del $7 - 7\frac{1}{8}\%$.

Siamo così sorprendentemente entrati in una nuova fase di rincaro dei saggi di inte-

resse. Non è perciò più messa in discussione l'eventuale diminuzione del tasso di interesse per le obbligazioni di cassa, diminuzione che al massimo è stata intrapresa, per un quarto di punto, da quegli istituti che precedentemente offrivano il $5\frac{1}{4}\%$. Per gli istituti bancari continua così l'aumento del costo dei capitali affidati dal pubblico, in quanto le obbligazioni che giungono a scadenza devono venir rinnovate ad un tasso più elevato, mentre continua il trapasso di capitali, sempre da parte della clientela, dai libretti alle obbligazioni di cassa, apprez-

zate per il buon tasso d'interesse e per la limitata durata del vincolo.

Non sorprende quindi, in considerazione di tale situazione, che la maggior parte degli istituti bancari proceda a degli aumenti del saggio di interesse per i prestiti. Anche parecchie banche cantonali hanno già preavvisato l'aumento al $4\frac{3}{4}\%$ del tasso per le vecchie ipoteche. Non è invece da ritenere che si verifichi un ulteriore aumento del tasso bonificato sui libretti di risparmio e di deposito, il quale, a seconda delle regioni, varia dal $3\frac{1}{2}$ al $3\frac{3}{4}\%$.

La Cassa Rurale di Leontica e il suo raggio d'azione

Costituita nel 1959, quella di Leontica è stata la terza cassa rurale della Valle Blenio. Inizialmente il suo comprensorio era limitato al Comune omonimo, che conta circa 380 abitanti. Il villaggio è adagiato su di uno splendido terrazzo, a 876 m.s.m., ma la sede della cassa si trova nella frazione più bassa, Comprovasco, a 566 m.s.m., che è per così dire a gomito a gomito col centro di Acquarossa.

Non c'era quindi da stupirsi se degli abitanti dei vicini paesi desideravano entrare in relazioni con la Cassa, interpellando in tal senso il cassiere, signor Vincenzo Toschini-Gianella, o i dirigenti. Considerato che i Comuni vicini non presentavano delle premesse ideali per la costituzione di una cassa rurale in proprio, ottenuta l'autorizzazione dell'Unione per questa importante modifica statutaria, i soci della Cassa Rurale di Leontica decisero, in assemblea generale, di estendere il raggio di attività ai Comuni di Prugiasco, Lottigna (di cui Acquarossa è frazione) e Corzoneso. Di conseguenza, anche gli abitanti di questi tre Comuni, che precedentemente potevano solo depositare del denaro alla Cassa, possono ora diventare soci e beneficiare, quindi, di prestiti e crediti. Si tratta di Comuni con interessanti particolarità geografiche, storiche ed economiche, che ci siamo proposti di conoscere e di far conoscere più da vicino. Ne iniziamo la rassegna con Prugiasco, servendoci dei dati contenuti nell'Annuario statistico, nel lessico storico-biografico della Svizzera e in modo speciale di preziose indicazioni, particolarmente di natura storica, forniteci dal rev. Don Giuseppe Gallizia, fino allo scorso anno parroco del vicino Comune di Castro.

Prugiasco

E' un villaggio in posizione bella e ridente, aggettivi appropriati anche per la sua montagna che, in gran parte, è a prato,

con un bosco di abete e larice presso l'ultimo monte. Il Comune, che si trova a 621 m.s.m., ha una superficie di 606 ha. Fino a non molto tempo fa vi era anche un po' di vigna presso l'abitato.

Non si sa con certezza da che cosa derivi il nome, forse da «Prösa», aiuola. Già chiamato anche Villa Prüras, i suoi nomi più antichi sono Pullizasco, nel 1211; Purzasco, nel 1279; Brugiasscho nel 1340; Proziascho nel 1444; Oppidum Prusiascha, nel 1477.

Popolazione

La popolazione si mantiene ora sui 210 abitanti. Nel 1850 erano però 333, per cui la diminuzione è stata del 36,6%. Si tratta di gente di buona indole, cordiale, amante del lavoro, affezionata alla propria terra, alla propria lingua, alle tradizioni, alla propria montagna dai molti monti dove staziona gran parte dell'anno. Buona parte è ancora occupata nell'agricoltura, nello allevamento del bestiame. Negli ultimi decenni è però aumentato il numero di chi si dedica ad altre occupazioni; le giovani lavorano, nella quasi totalità, presso le fabbriche di Dangio e di Dongio.

I nomi locali più noti sono quelli delle famiglie Frusetta, Iemini e Mandioni.

Emigrazione

Già oltre due secoli or sono la gente di Prugiasco emigrava di buon numero, specialmente nella Lombardia, nel Piemonte, e a Genova, Livorno, Savona. Ciò avveniva nel periodo invernale, soprattutto in qualità di marronai, fino all'inizio dell'ultima guerra.

L'emigrazione si rivolse pure verso la Francia (particolarmente a Parigi) per il mestiere del marronaio; da oltre cento anni

i Prugiaschesi si sono recati, risp. si recano, per emigrazione stabile, anche in Inghilterra, America del Nord (California), America del Sud (Uruguay). Qualcuno, raramente, ritorna da questi Paesi, per un breve periodo in Patria, da dov'era partito il bisnonno. Più facile e frequente è invece il contatto degli emigrati a Parigi, Nizza, Alessandria, o di alcuni che si trovano nella Svizzera Interna.

Parrocchia e chiese

Anche come parrocchia, Prugiasco è antico: già nel 1200 vi si trovavano dei parroci o titolari della rispettiva chiesa di S. Ambrogio a Negrentino, la quale fu parrocchiale fino al 1700. E' questa, almeno nella sua parte a nord, una chiesa antichissima, di stile romanico, classificata tra i monumenti nazionali. Venne restaurata negli anni 1943-44. E' a due navate, ossia con due corpi affiancati e sostenuti all'interno da una colonna centrale e da due archi longitudinali. Essa mostra, come pochissime altre del Cantone Ticino, come dovevano essere anticamente le chiese dei nostri paesi. Reca numerosi e pregevoli dipinti di tre epoche:

a) Un dipinto bizantino-romanico (Cristo fra gli Apostoli), che è uno dei pochissimi e pregevolissimi documenti di arte pittorica romanica al sud delle Alpi: è quello che principalmente dà fama a questa umile e romita chiesetta e che provoca la visita di numerosi e colti visitatori.

b) Dipinti tardo-gotici d'attorno al 1450.

c) Dipinti del 1500-1510 attribuiti ad Antonio da Tradate.

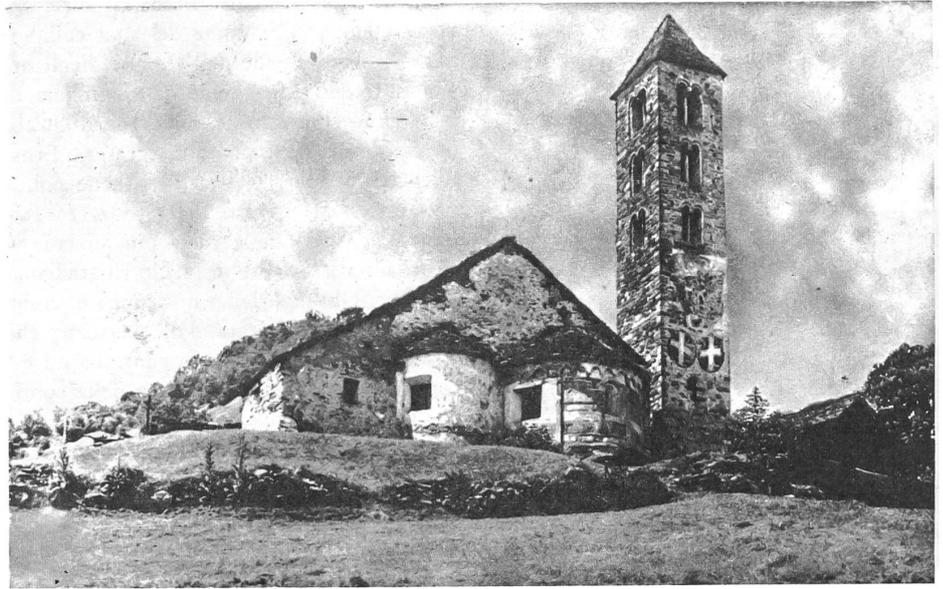
Venne ripetutamente visitata da S. Carlo, per cui — da quando, nel 1700, fu edificata, al piano, l'attuale chiesa parrocchiale — si usò popolarmente chiamarla oratorio di S. Carlo.

Fra i molti oggetti di pregio posseduti dall'attuale parrocchiale, vi è un ciborio (ostensorio e calice) di legno dorato, molto antico e raro.

Notizie storiche

Si ritiene che al tempo della dominazione romana Prugiasco possa aver fatto causa comune pure con Leontica; lungo il comune versante verso il Passo Nara saliva la «Via Lepontica», seguendo la quale, anche per andare verso il Vallese o più lontano, c'era il vantaggio di evitare due punti difficili, e cioè le gole della Biaschina e del Piottino.

Storicamente e politicamente, per molto tempo, Prugiasco ebbe una sua fisionomia tutta particolare: fu «terra leventinese in Blenio». Esso era cioè unito, presumibil-



L'antichissima Chiesa di Negrentino, che fu parrocchiale di Prugiasco fino al 1700.

mente già all'inizio del XIII secolo, alla Vicinanza di Chiggiogna. Come spiegare tale situazione? Secondo il prof. E. Clemente, di Giornico, già parecchio tempo avanti il mille, la zona di Prugiasco si sarebbe trovata quasi spopolata, incontrollata, in seguito ad epidemia. Trattandosi di una magnifica conca e regione, i Leventinesi ne avrebbero approfittato per prenderne possesso, mettendosi a curarla e coltivarla, scendendo a poco a poco ad abitare lungo la china della montagna, soffermandosi però a lungo ad abitare alquanto sopra il piano-valle. Si ritiene che abbiano abitato in diversi gruppi o frazioni, la più popolosa di queste ultime, e la più centrale, doveva

essere Negrentino. Solo forse nel 1500 si intensificò la discesa al piano, terminandola attorno al 1750.

Molte antiche carte, citando il nome di Prugiasco si affrettano ad aggiungere «della giurisdizione di Leventina». Significativo è lo stemma di Leventina e di Uri sul campanile della Chiesa di Negrentino, ripetuto nella casa parrocchiale di Prugiasco. In fondo alla campagna di Prugiasco, nella località di Ganedo, presso il fiume, vi è ancora il cippo, o termine, che reca le iniziali di Leventina e Blenio.

Fino al 1798 Prugiasco rimase con la Leventina e Uri, anno in cui venne annesso politicamente alla Valle di Blenio.

Leontica, a 876 m. s. m., e Prugiasco, a 621 m. s. m.



A meritato riposo il segretario dell'Unione Ernst Bücheler



Difficile è trovare adeguate parole di commiato per il segretario dell'Unione, Ernst Bücheler, che, modestamente, quasi in punta di piedi, ci ha lasciati dopo oltre 50 anni di indefessa e appassionata attività. Difficile perché sentiamo quanto duro gli riesca questo ormai improrogabile passo, dettato da ragioni di salute; difficile perché ben poca cosa possono sembrare delle parole di gratitudine verso chi, con abnegazione, senza risparmio di energie, ha operato per mezzo secolo a favore del nostro movimento.

Entrato al servizio dell'Unione l'11 agosto 1916, quale primo apprendista della Cassa Centrale, Ernst Bücheler passò nel 1921 all'Ufficio di revisione. Alternando instancabilmente l'attività di controllo a quella di fondazione, nell'arco di questi cinquant'anni ha seminato e raccolto copiosi frutti, come lo dimostrano le oltre 300 casse rurali da lui costituite. In occasione di conferenze di orientamento o dell'assemblea costitutiva medesima di casse, sia parlando in tedesco, sia in francese, egli ha sempre saputo trasfondere il suo entusiasmo ed il suo convincimento sugli astanti. Sua incombenza particolare fu inoltre la organizzazione degli annuali congressi dell'Unione, assicurandone la buona riuscita mediante la scrupolosa cura di ogni dettaglio.

Nell'edizione tedesca ed in quella fran-

cese del giornale dell'Unione, il direttore dott. Edelmann, a nome dei suoi collaboratori presso la sede dell'Unione, degli organi dirigenti ed a nome delle migliaia di collaboratori presso le casse rurali locali, ha vivamente ringraziato il segretario Ernst Bücheler per la sua attività. Anche noi, a nome dei raiffeisenisti della Svizzera Italiana (i cassieri delle casse più anziane si ricordano certamente di lui) lo ringraziamo di cuore. Gli auguriamo una lunga e serena quiescenza, confortata dalla certezza che il suo profittevole operato continua, ad essere apprezzato e dalla visione della continua felice espansione delle casse rurali.

Nuova "Guida,, per la gestione della cassa rurale

La continua espansione delle casse rurali svizzere rappresenta una tangibile dimostrazione della crescente fiducia nel Movimento Raiffeisen. Un sano sviluppo non può però avvenire solo esteriormente; ogni cassa deve essere cosciente del fatto che tale fiducia va costantemente consolidata e giustificata da un'irreprensibile amministrazione interna.

Per la prima volta nel 1945 l'Unione aveva pubblicato, in italiano, una «Guida per il Comitato di direzione ed il Consiglio di sorveglianza della Cassa Raiffeisen». Tale opuscolo è ora apparso nella sua terza edizione, aggiornata e completata. Ne abbiamo spediti dieci esemplari ad ogni cassa della Svizzera Italiana, ad uso dei dirigenti e del cassiere. Raccomandiamo vivamente di dedicare una seduta all'esame del suo contenuto, affinché ogni dirigente e cassiere sia perfettamente edotto delle norme amministrative e dei compiti che gli incombono.

Notizie dalle Casse

BRUZELLA

† Luigi Bossi fu Vincenzo, vice-presidente

La mattina dell'8 ottobre u.s. è deceduto, dopo breve malattia, all'Ospedale della Beata Vergine di Mendrisio, il nostro caro «Loll». Da sei anni seguiva coscienziosamente i lavori del Comitato di direzione e prestò la Sua fattiva collaborazione per lo sviluppo della nostra Cassa.

Fu vice-sindaco e valido collaboratore di numerose cariche pubbliche, sempre pronto a trascurare se stesso per aiutare tutti.

La Famiglia Raiffeisen di Bruzella lo ricorda con schietta e viva commozione e partecipa addolorata al lutto dei Familiari.

VERSCIO

† Giuseppe Poncioni

Numeroso corteo ha accompagnato all'ultima dimora il socio fondatore Giuseppe Poncioni, di Cavigliano, membro del comitato di direzione e già vicepresidente della nostra Cassa Rurale. A Lui la preghiera del suffragio; alla moglie ed al figlio le nostre sincere condoglianze.

L. M.

LODRINO

Si avvisano tutti i soci nonchè la spettabile clientela che l'orario di cassa è il seguente: ogni martedì sera dalle ore 19.00 alle 20.30.

Per casi urgenti il Cassiere si tiene comunque a disposizione della clientela anche le altre sere della settimana.

Seduta dei Consigli dell'Unione

Il 12 e 13 settembre 1967 si sono riuniti il Consiglio di amministrazione ed il Consiglio di sorveglianza dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali, sotto la direzione del presidente dell'Unione dott. Gallus Eugster. In tale occasione vennero tra l'altro trattati i seguenti oggetti:

1. Sono accolte a far parte dell'Unione le seguenti casse rurali di recente costituzione:

Carasso
S. Nazzaro - Piazzogna
Mühlaus (Argovia).

Il numero delle nuove costituzioni per il 1967 ascende così a 5 ed il totale delle casse rurali affiliate all'Unione a 1126.

2. Vengono approvate delle concessioni di credito e delle anticipazioni su depositi vincolati a casse rurali, per l'importo complessivo di 14 milioni di franchi. Un maggior numero di crediti viene inoltre votato dai Consigli a favore di comuni e privati.
3. I membri dei Consigli vengono particolareggiatamente informati dal direttore dott. A. Edelmann sulla situazione del movimento Raiffeisen svizzero e sull'attività dell'Ufficio di revisione nell'anno in corso. Viene preso atto con particolare soddisfazione degli sforzi per l'esecuzione del programma di revisione, come pure dell'entità delle revisioni finora esperite.
4. Il direttore Paul Schwager presenta i

bilanci della Cassa Centrale al 30 giugno 1967 e rassegna un esauriente rapporto sull'andamento nel primo semestre del reparto di banca dell'Unione. Durante questo periodo la cifra di bilancio è salita a 696,612 milioni di franchi, grazie particolarmente al forte afflusso di capitali dalle casse associate.

5. I Consigli dell'Unione vengono pure diffusamente orientati sulla situazione dei fondi propri e della liquidità presso le casse rurali. E' un argomento sul quale ogni anno la Direzione dell'Unione deve presentare rapporto alla Commissione federale delle banche.
6. Facendo seguito ad una circostanziata relazione del direttore dott. Edelmann, ha luogo un'approfondita discussione avente per oggetto l'organizzazione futura dei congressi dell'Unione. Sono trattati in modo particolare il numero dei partecipanti e quello dei delegati di diritto.
7. Il direttore Schwager comunica a che punto si trova la questione concernente il nuovo edificio dell'Unione, questione che con le autorità sangallesi procede con una certa difficoltà.
8. Consiglio di amministrazione e Consiglio di sorveglianza approvano i conti annuali della Cassa compensazione assegni familiari, il cui patrimonio è salito nel 1966 da franchi 16192.95 a franchi 67715.05. Gli assegni versati nel 1966 hanno raggiunto la cifra di franchi 140666.40 per 1548 figli.
9. Il signor Willi Keiser viene nominato mandatario commerciale della Cassa Centrale.

Ragioniamo assieme

Cura dentaria. Da molti anni il Ticino è all'avanguardia con la cura dentaria scolastica gratuita. Comuni e cantoni spenderebbero però la metà o anche meno se si facesse pure una profonda educazione per una più attenta cura dei denti: pulizia accurata dopo i pasti principali e niente caramelle o cioccolata prima di coricarsi.

Val meglio prevenire che Mamme, nonne, che ne pensate?

Rumori! Ricordiamo che i rumori uccidono i nervi! Per noi e per gli altri, controlliamo radio, televisore, giradischi, ed evitiamo tutti i rumori inutili!

La gioventù soprattutto è sprezzante di questi consigli, ma essa pure ne accumula le nefaste conseguenze.

La musica, soprattutto, si gusta meglio a regime moderato.

Riviste. Cosa si legge oggi? Non so cosa dicono le statistiche in proposito. So però che si esagera con la lettura di giornali illustrati, la maggior parte dei quali sono pieni di pettegolezzi e di notizie scandalistiche, di cattiva, per non dire pessima influenza sulla gioventù, la quale è portata ad imitare quanto fanno certi personaggi

che vengono alla ribalta appunto su questi settimanali illustrati.

Cosa può interessarci il caso di Ugo Tognazzi che sposerà, o no, Franca Bettoia? Idem Anouchka col suo nobile francese o il fidanzamento di Teddy con Rita Pavone, idem «Flirt, delusioni e matrimoni di ripiego per le più belle principesse d'Europa».

Questi ed altri pettegolezzi su gente sfac-

centata o che non sa come spendere il denaro sono diseducativi, soprattutto sui giovani che vengono così indirizzati a sognare la vita libertina e i facili guadagni. Non si fraintenda! Nessuno vuol negare divertimenti (e anche buoni stipendi), ma sempre all'insegna della onesta giusta misura.

Che ne pensano i genitori che sentono responsabilità per le nuove generazioni?

Plinio Ceppi

Quando le "cassette di sicurezza" smentiscono il loro nome

Siamo ormai avvezzi alle notizie che giungono particolarmente dall'Inghilterra, circa furti e rapine «scientificamente» preparati e perpetrati. In merito al parziale svaligiamento di una banca londinese, avvenuto a metà novembre, le notizie date dai giornali, sul genere: «La Banca non risponde del denaro rubato», possono aver creato, oltre un certo stupore, anche qualche malinteso tra il pubblico. Ci sembra perciò opportuno chiarire un po' i fatti.

I ladri sono penetrati nella sede della «London Cooperative Society» durante i due giorni di chiusura del fine-settimana. Hanno aperto, servendosi di speciali «lance termiche», la porta blindata della camera corazzata, dove hanno poi scassinato oltre cento delle 620 cassette di sicurezza ivi installate.

Il congegno antifurto, che aveva lo scopo di allarmare la polizia in modo da sorprendere i ladri, era collegato ad uno stabile posto dall'altra parte della strada, dove irruperono prontamente le forze dell'ordine. Ingenuamente o perchè insufficientemente informati, i poliziotti ritennero però che si trattasse di un funzionamento incidentale della sirena e, non riuscendo a bloccarla, la lasciarono continuare fino al lunedì mattina. L'allarme suonò così inutilmente per 24 ore, mentre i ladri facevano man bassa del contenuto delle cassette, dando la preferenza al denaro contante. Dai dati finora noti, non risulta che i malviventi si siano impossessati anche di denaro appartenente alla banca medesima, risp. da essa amministrato: per simili capitali la banca è evidentemente responsabile di fronte alla sua

clientela. Si tratta cioè di denaro regolarmente contabilizzato.

I clienti che hanno affittato cassette di sicurezza, collocandovi i loro valori (carte-valori, gioielli, denaro ecc.), dovranno invece sopportare personalmente la perdita, a meno che abbiano stipulato un'assicurazione o che la refurtiva venga recuperata.

Uno dei direttori della banca ha infatti precisato che «quando qualcuno firma un contratto per una cassetta di sicurezza, questa e tutto ciò che vi è contenuto sono di sua proprietà per la durata dell'affitto. Il locatario è completamente responsabile, mentre, da parte sua, la banca tenta di dare alla propria clientela il massimo della protezione».

Ora, in Svizzera la situazione sarebbe identica, qualora dovesse verificarsi un «incidente» del genere. In altre parole, il locatario di una cassetta di sicurezza è nella medesima situazione di chi prende in affitto un appartamento. Il locatore non è responsabile, in caso di incendio o di furto, dei valori mobiliari appartenenti all'inquilino. Parimenti, la banca non può farsi garante del contenuto di una cassetta di sicurezza, contenuto che, del resto, non conosce nemmeno.

Eventuali detentori di cassette di sicurezza non sufficientemente tranquillizzati dallo spessore della porta e dei muri delle camere blindate, come pure dei dispositivi antifurto, hanno quindi ancora la possibilità di sottoscrivere un'assicurazione. Ed il relativo premio, tenuto conto dell'«ambiente», dovrebbe pur essere meno caro in una delle nostre città che a Londra.

**Per i piccoli o grandi risparmi
di ogni membro della famiglia:
un libretto della cassa rurale.**

L'angolo del Giurista

Domande e risposte

D. I miei fratelli mi hanno chiesto di procedere alla divisione dei beni lasciati in eredità dai genitori. Si tratta di una casa con annesso piccolo terreno. Vorrei chiedere se mi è possibile far valere il contributo che io ho sempre dato ai genitori per vari anni poiché gli altri non hanno mai dato nulla.

R. Se le cose stanno effettivamente come da Lei descritte, Ella ha certamente il diritto di avanzare simili pretese verso la massa ereditaria. Bisognerà tuttavia comprovare l'entità delle prestazioni da Lei fatte a favore dei genitori.

* * *

D. Può un curatore domandare liberamente la liquidazione di un libretto di deposito del suo tutelato? A scanso di eventuali future responsabilità, deve la Cassa Rurale domandare una autorizzazione da parte di organo superiore?

R. Il fatto costituisce un atto di disposizione su un patrimonio di un tutelato. E' pertanto logico che la Cassa chieda al Tutore la produzione di una autorizzazione della Delegazione Tutoria.

* * *

D. L'anno scorso io ho costruito una stalla verso un fondo del vicino e precisamente in confine e senza aperture. Da informazioni ricevute in questi giorni sembra che il vicino intenda, a sua volta, costruire un rustico. Le chiedo di volerli precisare a quale distanza il vicino deve costruire. Da noi non esiste alcun regolamento per le distanze e il posto si trova discosto dallo abitato.

R. Il vicino ha due possibilità e meglio l'una di costruire alla distanza di metri tre (con facoltà di fare delle aperture) oppure di appoggiarsi al muro della sua stalla pagando la metà del muro — che diventerebbe comune divisorio — e la metà del terreno su cui sorge il muro. In caso di disaccordo sul prezzo sarà il perito che dovrà decidere l'importo.

* * *

D. La vedova di un socio ha incassato l'intero avere (Fr. 1.500.—) di un libretto intestato al defunto marito. Ora i genitori presentano un certificato ereditario dal quale essi risultano coeredi e domandano la loro quota parte. Come deve regolarsi la Cassa che, in perfetta

buona fede, ha liquidato il libretto in questione?

R. Non voglio mettere in dubbio la buona fede della Cassa o meglio del cassiere che ha fatto una operazione del genere. Fortunatamente l'importo è modesto ed è meglio evidentemente che il fatto si sia verificato in questa condizione perché sarà un utile insegnamento per il futuro. Non sarà mai inutile ricordare a tutti i cassieri che per liquidare un libretto di una persona defunta o per farvi delle operazioni di prelevamento, occorre sempre cautelarsi con la richiesta di un *atto notorio*. Nel caso concreto lo sbaglio è stato fatto. Sarà bene che il cassiere convochi le parti e cerchi un compromesso per evitare una azione giudiziaria e possibili ripercussioni sulla Cassa stessa.

* * *

D. Mio zio vorrebbe darmi a titolo gratuito un terreno sul quale io intenderei poi costruire la mia casa di abitazione. Il fondo è di circa 900 mq. e la stima ufficiale è di poco più di Fr. 1.— il mq. Le chiedo se è meglio che io faccia fare una compra-vendita oppure una donazione. Quale delle due soluzioni sarebbe migliore dal profilo fiscale?

R. Le consiglio di fare rogare un atto di donazione. La tassa da pagare allo Stato si aggira — nel caso specifico — sui Fr. 90.—. Il plus valore invece sarebbe molto maggiore (in caso di compra-vendita) senza contare che poi allo zio figurerebbe in partita di imposta un ricavo vendita che in realtà non ebbe e sul quale dovrebbe pagare le imposte.

Avv. Emilio Induni

Breve storia del nostro scudo

I primi scudi svizzeri, la moneta di cinque franchi, vennero conati nel 1850 e 1851, dopo che la costituzione federale del 1848 aveva vietato ai Cantoni di battere moneta per proprio conto, attribuendone il diritto unicamente alla Confederazione.

Agli inizi, dato che la zecca federale a Berna non era in grado di assicurare una produzione sufficiente, la maggior parte delle monete venne conata all'estero.

La coniazione del primo cinque franchi avvenne a Parigi. La faccia della moneta, avente un peso di 25 grammi e un contenuto di argento di 900/1000, reca una «*Helvetia*» seduta.

Alla seconda coniazione, avvenuta negli anni 1873 e 1874, vennero apportati solo

dei cambiamenti insignificanti, mantenendo il medesimo peso ed il medesimo contenuto d'argento. Questa volta la maggior parte delle monete venne battuta a Bruxelles. Complessivamente, dal 1850 al 1874 vennero conati 2,1 milioni di scudi con l'Elvezia seduta.

Gli scudi conati dal 1888 al 1916 dalla zecca federale presentano invece una testa di donna con diadema ed una corona di rose delle alpi fra i capelli. Con questo motivo vennero battuti complessivamente circa 1,7 milioni di scudi.

E' nel 1922 che appare per la prima volta sullo scudo l'immagine dell'alpigiano col cappuccio, motivo che figura anche sugli scudi conati dal 1924 al 1928. Complessivamente, dal 1922 al 1928 ne vennero conati 17,7 milioni di pezzi.

La forma dello scudo attualmente in circolazione risale al 1931. E' rimasta l'immagine dall'alpigiano, ma il formato è ridotto da 37 a 31 millimetri di diametro, il peso da 25 a 15 grammi e il contenuto di argento da 900/1000 835/1000. Fino al 30 giugno 1967 il numero degli scudi conati secondo il nuovo modello superava i 59 milioni di pezzi.

I prezzi dei vecchi scudi dipendono prevalentemente dalla rarità e dal grado di conservazione del singolo pezzo. Gli esemplari più cari, con un prezzo da circa 450 a 500 franchi, sono quelli del 1873 e del 1916, anni in cui ne vennero conati pochi. Quelli conati nel 1850, 1888 e 1924 costano attualmente tra i 200 e i 250 franchi (da «*Wirtschafts-Notizen*» della SBG).

... e tilipp e tilèpp ...

...e tilipp e tilèpp: la streciéta
la rimbomba comè 'na campana;
l'è la Nina ca va a la fontana;
la cognossi dai sò zoccorétt.

— O Nineta, indòa vètt da bonóra? —
«Indo'a vò...? a resentà la bügada!»
...e tilipp e tilèpp; l'è passada;
la sa sent giò pal fond a cantà.

...e tilipp e tilèpp: l'è la Nina.
— O Nineta, indòa vètt, inscì impressa? —
«Làssom'na: è già sonaa 'l terz da messa!»
— Fermat, Nina: ta voeui tanto ben! —

...e tilipp e tilepp: — Ma che s'lüsso!...
scòlta, Nina; indòa vètt?... — «Scior coriòs,
indòa vò?... Vò a trovà 'l mè moròs,
se ga prèm inscì tanto a savèll!»

Tücc i vòlt che mi senti 'l freccass
da dó zòccor ca batt la riscia da
senti 'l brüsoo da quela scotada
an'mo incoèu ca son vecc da copà.

GLAUCO

(da «E TILIPP E TILEPP»

Ed. Tipografia Pedrazzini, Locarno)